

Adelaide Roncalli



Nel 1944 (anno delle apparizioni), al Torchio, frazione di Ghiaie di Bonate Sopra, abitava la famiglia Roncalli composta da un figlio Luigi e da sette figlie: Caterina, Vittoria, Maria, Adelaide, Palmina, Annunziata e Romana (Federica era morta in tenera età). Papà Enrico aveva rinunciato alla vita del contadino e prestava servizio come operaio in uno stabilimento locale. La mamma Anna Gamba, casalinga, doveva crescere con pazienza certolina la numerosa prole.

Adelaide aveva allora sette anni. Era nata il 23 aprile 1937 alle ore 11 al Torchio e battezzata il 25 aprile dal parroco don Cesare Vitali. Frequentava la classe prima elementare; era una bimba comune, piena di salute e di vivacità, le piaceva giocare. Nulla faceva presagire fino a quel pomeriggio del 13 maggio 1944, quando le apparve la Sacra Famiglia, che il suo nome avrebbe varcato non solo i confini d'Italia, ma addirittura quelli d'Europa.

Mentre il mondo bruciava tra le fiamme dell'odio e delle armi e la guerra sembrava non finire mai, la Madonna, madre di unità e regina della pace, scelse la piccola Adelaide Roncalli, per lanciare i suoi messaggi al mondo. Le apparve per tredici giorni in due cicli: il primo dal 13 al 21 maggio, il secondo dal 28 al 31 maggio dopo l'intervallo di una settimana.

Il 23 maggio 1944, per sottrarla all'attenzione morbosa della gente venuta sempre più numerosa a Ghiaie di Bonate, Adelaide sarà portata via dalla famiglia e rinchiusa in collegio dalle suore Orsoline, prima a Bergamo, poi a Gandino e a Ranzanico. Rimarrà nei loro istituti fino al luglio 1946.

Isolata, intimorita, spaventata e tormentata psicologicamente dall'inquisitore don Luigi Cortesi che la sottoporrà in collegio a estenuanti interrogatori sia di giorno sia di notte, cederà negando le apparizioni per ottenere la sospirata libertà.



Don Cortesi, diventato, di fatto, "il custode della bambina", riuscirà a strapparle con un trucco, il 15 settembre 1945, uno scritto di ritrattazione che peserà come un macigno sul processo di riconoscimento delle apparizioni.

Tornata a casa per un breve periodo di vacanza, il 12 luglio 1946, Adelaide si recherà all'Asilo di Ghiaie di Bonate, dove smentirà la ritrattazione che le era stata dettata da don Cortesi, e riaffermerà per scritto e in presenza di testimoni la veridicità

delle apparizioni. Purtroppo tale iniziativa non avrà l'esito sperato perché quel documento non sarà preso in considerazione dalla Commissione ecclesiastica istituita dal Vescovo.

Il 15 luglio 1946, Adelaide verrà di nuovo portata via e segregata, per ordine del Vescovo, nell'istituto delle suore della Sapienza, a Bergamo in Città Alta, dove tra il maggio e il giugno del 1947 si svolgerà un breve processo canonico.

Spaventata, confusa e ancora sotto l'influsso di don Luigi Cortesi che le farà promettere, in confessione, di mantenere sempre la negazione, Adelaide crollerà. Abbandonata dal suo difensore, mons. Bramini, che deserterà le sedute del processo per protesta, Adelaide negherà di nuovo le apparizioni nella speranza di ritornare a casa ad essere "una bambina come tutte le altre".

L'esito praticamente scontato del processo farà emettere al vescovo di Bergamo, mons. Bernareggi, il 30 aprile 1948, il decreto sospensivo "non consta" proibendo ogni forma di devozione alla Madonna, venerata come apparsa a Ghiaie di Bonate.

Dopo un breve periodo trascorso a casa, Adelaide sarà trasferita a Milano, tra il 1948 e il 1950, e affidata alla signorina Ersilia Galli.

Il 7 aprile 1949, nonostante il decreto sospensivo "non consta" del vescovo di Bergamo, Adelaide sarà ricevuta in udienza privata da Pio XII al quale confiderà il segreto di Ghiaie.



Nel 1950, Adelaide riuscirà, con l'aiuto della famiglia, a svincolarsi dalla sua educatrice. Tornerà a Ghiaie di Bonate, dove attenderà l'età canonica per entrare in convento. A fine settembre 1951, Adelaide sarà accolta come postulante dalle suore Sacramentine di Bergamo ma, l'anno successivo, non otterrà da mons. Bernareggi il permesso di vestire l'abito da novizia. Adelaide scriverà a Pio XII chiedendo il suo aiuto. In seguito, si trasferirà nella diocesi di Lodi, nel convento di Lavagna, dove otterrà finalmente dal vescovo mons. Benedetti, il permesso della vestizione. La cerimonia avverrà in forma privata l'11 luglio 1953, tre settimane dopo la morte del vescovo di Bergamo, mons. Bernareggi.

Il 27 dicembre 1953, Adelaide sarà costretta a togliersi l'abito religioso e, all'insaputa della famiglia, verrà confinata a Roma, a Palazzo Salviati, a fare la guardarobiera. Tutte le porte dei conventi saranno chiuse per la veggente di Ghiaie che dovrà rinunciare al disegno vocazionale che Maria aveva manifestato su di lei. Questa rinuncia le porterà molta sofferenza e le costerà una lunga malattia.



Qualunque adolescente sarebbe uscita distrutta da una vicenda come la sua, ma Adelaide era forte e si riprese. Studierà da infermiera e presterà la sua opera presso il policlinico di Milano, dove si dedicherà con sacrificio alla cura degli ammalati. Stanca di aspettare che le si riaprissero le porte dei conventi, deciderà di sposarsi ed andrà a vivere a Milano. In seguito, avrà due figlie.

Finalmente, avvalendosi dei decreti del Concilio Vaticano II in materia di diritto all'informazione, Adelaide si sentirà sgravata dalle proibizioni e, il 20 febbraio 1989, deciderà di riaffermare solennemente e ufficialmente, davanti ad un notaio, la veridicità delle apparizioni.



Adelaide, colpita da un male incurabile, si spegne alle 3 del mattino del 24 agosto 2014. Il parroco di Ghiaie di allora, don Davide Galbiati, racconta che le sue ultime parole sono state "Vieni, vieni".

Il comportamento di Adelaide Roncalli è stato, in tutti questi anni, ineccepibile, discreto, nascosto e lontano da qualsiasi tentazione di protagonismo. Dopo la sua morte e in occasione dei suoi funerali, tutte le autorità ecclesiali intervenute, hanno ribadito la sua amorevole sequela a Cristo e alla sua gerarchia terrena. Adelaide è stata madre e moglie amorevole ed attenta. E mentre ha voluto riaffermare in modo ufficiale, documentato e inequivocabile, l'autenticità delle apparizioni, ha sempre comunque ribadito, anche recentemente e nei momenti della sua agonia, la sua filiale obbedienza alla Chiesa e alle sue decisioni.